

- Manuale -

# ORTICOLTURA COMUNITARIA SOSTENIBILE IN CITTÀ









*Il presente progetto è stato finanziato con il sostegno della Commissione Europea.  
Gli autori sono i soli responsabili di questa pubblicazione e la Commissione declina  
ogni responsabilità sull'uso che potrà essere fatto delle informazioni in essa contenute.*





*Il materiale qui presentato può essere usato nel rispetto della:  
Licenza Creative Commons  
Non Commercial Share Alike*

*Pubblicazione realizzata nell'ambito del progetto europeo  
Hortis – Horticulture in towns for inclusion and socialisation  
(n. 526476-LLP-1-2012-1-IT-GRUNDTVIG-GMP)  
[www.hortis-europe.net](http://www.hortis-europe.net)*



*A cura di:*  
*Malte Zacharias*<sup>1</sup>  
*Frauke Hehl*<sup>1</sup>  
*Severin Halder*<sup>1</sup>  
*Dörte Martens*<sup>1</sup>

*Traduzione:*  
*Daniela Gasperi*<sup>2</sup>

*Grafica ed Impaginazione:*  
*Lucrezia Pascale & Pietro Nicola Coletta*

<sup>1</sup> *Workstation ideenwerkstatt berlin e.v. - Laskerstr. 6-8- 10245 Berlin.*

<sup>2</sup> *Dipartimento di Scienze Agrarie, Università di Bologna - Viale Fanin, 44. 40127 Bologna, Italy.*

*Questo progetto è stato realizzato da Workstation Ideenwerkstatt e.V. in collaborazione con Allmende-Kontor.*

**workstation**  
Ideenwerkstatt e.V.





*Le attività di agricoltura urbana rappresentano un valido strumento per l'apprendimento permanente degli adulti, e in particolare per favorire l'acquisizione di competenze chiave fondamentali per chiunque viva in una società fondata sulla conoscenza.*

*Questi materiali sono stati redatti nell'ambito del progetto europeo Hortis – Horticulture in towns for inclusion and socialization (526476-LLP-1-2012-1-IT-GRUNDTVIG-GMP), integrando le competenze specifiche e le diverse esperienze nell'ambito dell'orticoltura urbana riscontrate nelle città partner: Bologna (Italia), Berlino (Germania), Budapest (Ungheria) e Cartagena (Spagna).*

*Ciascun partner ha contribuito con le proprie conoscenze in un ambito specifico realizzando un e-book che è successivamente evoluto attraverso un approccio empirico di scambio di competenze e revisione condivisa, al fine di ottenere una visione comune e trasversale dell'orticoltura urbana.*

*Il risultato di questo processo partecipativo sono cinque volumi ben documentati che affrontano diversi argomenti quali l'Orticoltura Comunitaria Sostenibile in Città (e-book 1), la Gestione Sostenibile dell'Orto Urbano (e-book 2), i Sistemi di Coltivazione nell'Orto Urbano (e-book 3), i Sistemi Fuorisuolo Semplificati per la Produzione di Ortaggi in Città (e-book 4) e l'Agricoltura a Km Zero, manuale per il consumatore urbano (e-book 5).*

*Speriamo che questi materiali possano aprirvi nuovi orizzonti ed ispirarvi nuovi modi per rendere la vostra vita e la vostra città più verdi.*







## INDICE

- 13 1. INTRODUZIONE
- 15 2. ELEMENTI DI DIVERSITÀ NELL'ORTO COMUNITARIO URBANO
  - 15 2.1 Panorama dei diversi progetti
  - 15 2.2 Diversificazione degli orti-giardini
- 18 3. ACCESSO ALLO TERRA
  - 18 3.1 Proprietà
  - 19 3.2 Contratti e accessibilità
  - 20 3.3 Varie possibilità e opzioni per uno sviluppo urbano sostenibile e multifunzionale
- 22 4. IMPARARE DALL'ESPERIENZA
  - 22 4.1 Esperienze di community garden a Berlino
    - 22 4.1.1 Community garden con focus interculturale: Wuhlegarten
    - 23 4.1.2 Community garden con una storia di occupazione: Rosa Rose
    - 24 4.1.3 Community garden radicato nel quartiere: TonSteineGärten
    - 26 4.1.4 Community garden come parte di un processo di costruzione di una cooperativa: Spreegarten
    - 27 4.1.5 Community garden appena avviato: Glogauer G13
    - 28 4.1.6 Community garden con un raccolto comunitario: Stadtgarten ([www.stadtgarten.org](http://www.stadtgarten.org))
    - 28 4.1.7 Esperienza di condivisione: Allmende-Kontor ([www.allmende-kontor.de](http://www.allmende-kontor.de))
    - 31 4.1.8 Community garden con orientamento commerciale: Prinzessingarten ([www.prinzessinnengarten.net](http://www.prinzessinnengarten.net))
    - 32 4.1.9 Orti di auto-raccolta: Bauerngarten ([www.bauerngarten.net](http://www.bauerngarten.net))
  - 34 4.2 Altre esperienze di community garden in Europa
- 44 5. CHI PARTECIPA? CREAZIONE DI RETI SOCIALI
  - 44 5.1 Visitare e condividere esperienze



- 47 5.2 Individuare bisogni e necessità specifici: a chi ci si dovrebbe rivolgere?
- 48 5.3 Attivare le possibilità di cooperazione includendo infrastrutture e reti già esistenti
- 51 6. ANALIZZARE ED ORGANIZZARE LE RISORSE
- 54 7. CREARE UNA STRUTTURA SOSTENIBILE
- 54 7.1 Sviluppare e mantenere una comunità (interculturale, intergenerazionale)
- 56 7.2 Sviluppare e mantenere processi decisionali - visione d'insieme di metodi e modelli
- 58 8. PROSPETTIVE FUTURE
- 60 9. LETTURE CONSIGLIATE





# 1. INTRODUZIONE



/ L'agricoltura urbana è un fenomeno multifunzionale con effetti sociali, economici ed ecologici positivi (Müller, 2011). Storicamente, lo sviluppo di agricoltura e orticoltura urbana risulta sempre legato a congiunture problematiche, ed in particolare a tempi di crisi. Ad esempio, gli orti urbani convenzionali in Inghilterra e Germania servivano come fonte essenziale di sussistenza per molti cittadini durante e dopo le Guerre Mondiali (Crouch e Ward, 1988). Per comprendere a fondo il fenomeno del community gardening e la crescente attenzione che sta guadagnando in questi tempi, è utile guardare ad esso da un punto di vista pratico. Gli spazi verdi all'interno delle città possono infatti essere visti come risposte socio-ecologiche innovative a diversi problemi legati all'ambiente urbano come la povertà, l'inquinamento o i cambiamenti climatici.

In questo e-book ci concentreremo sulla descrizione dei community garden da un punto di vista sociale, esaminando i loro multiformi aspetti positivi. I benefici potenziali del community gardening urbano sono:

- la creazione di coesione sociale e impegno all'interno e nei confronti della propria comunità (Rosol, 2006);
- l'aumento della consapevolezza dei problemi sociali legati alle nuove società multietniche e la creazione di opportunità per il dialogo interculturale (Müller, 2002);
- la creazione di spazi per lo sviluppo pratico di processi educativi socio-ecologici (Bendt et al., 2012; Madlener, 2009);
- la costituzione di piattaforme per l'impegno ecologico e l'eco-attivismo (Halder et al., 2011);
- l'incentivo al recupero dell'attenzione e alla promozione della salute (Martens, 2012).

In ogni caso, sapendo quali sono gli effetti positivi dei community garden in un contesto urbano, dobbiamo anche considerare criticamente i rischi potenziali che potrebbero sorgere nei diversi progetti. Questo diventa visibile nelle strategie di sviluppo urbano. I community garden, soprattutto quando hanno un carattere mobile e temporaneo, possono facilmente diventare un elemento promotore di cambiamenti socio-culturali, ad esempio dovuti all'insediamento o all'acquisto di immobili da parte di una fascia di popolazione benestante in una comunità meno ricca (gentrificazione). Questo è dovuto all'implicita rivalutazione dell'area grazie alla nascita di un community garden urbano. Anche se la rivalutazione non è di per sé un rischio, può tuttavia attrarre investitori interessati a costruire nuove proprietà redditizie e ad aumentare gli affitti nell'area, minacciando di sostituire i precedenti abitanti con abitanti finanziariamente più forti, processo purtroppo molto comune a Berlino a partire dagli anni '90 (Holm et al., 2011).

Nelle pagine che seguono cercheremo di trasmettere la nostra esperienza relativa all'avvio e all'accompagnamento di community garden negli ultimi dieci anni. Sappiamo che è quasi impossibile trasmettere delle esperienze per via scritta, ma probabilmente combinando la lettura alla pratica si può perlomeno renderne l'idea. Nei capitoli seguenti affronteremo le componenti necessarie per avviare un community garden.

## 2. ELEMENTI DI DIVERSITA' NELL'ORTO COMUNITARIO URBANO



### 2.1 / PANORAMA DEI DIVERSI PROGETTI

A Berlino esiste una grande varietà di progetti di community gardening. Una ricerca effettuata nel biennio 2011/2012 ha rivelato l'esistenza di 99 community garden, numero che non tiene però in considerazione tutti gli orti urbani convenzionali (allotment garden) esistenti, che in genere sono organizzati in maniera più individualistica. Il numero aumenta ogni anno, dimostrando che c'è un grande interesse verso l'attivazione di nuovi progetti all'interno dell'area urbana.

Secondo una classificazione di Rosol (2006), i community garden possono essere divisi in tre categorie:

- a) ***orti-giardini tematici***, legati a temi molto specifici. L'esempio più conosciuto riguarda i giardini interculturali, che hanno lo scopo di facilitare/permittere il contatto e lo scambio interculturale;
- b) ***orti-giardini di quartiere***, che si propongono come attività di coinvolgimento per il quartiere, in particolare per coloro che abitano a una distanza percorribile a piedi dall'orto, con l'obiettivo di facilitare l'integrazione tra persone differenti e il loro coinvolgimento in processi politici, sociali ed economici grazie alle attività legate alla cura dell'orto;
- c) ***orti-giardini tematici di quartiere***, che integrano gli aspetti delle due categorie precedenti, fornendo quindi un aspetto tematico specifico rivolto al quartiere.

### 2.2 / DIVERSIFICAZIONE DEGLI ORTI-GIARDINI

È importante considerare che negli ultimi anni lo scenario relativo ai community garden si è molto allargato e che quindi potrebbe essere



utile una classificazione più specifica e più facilmente applicabile alle diverse situazioni. Gli orti-giardini tematici possono rivolgersi a diverse categorie di utenti come le donne di ogni età, gli anziani, i bambini, i disabili, i ragazzi delle scuole, gli abitanti del quartiere o addirittura gli impiegati. Questi orti-giardini tematici (Fig. 1) possono avere altri scopi come quello terapeutico, educativo, emozionale, religioso e scopi legati alla alimentazione e alla salute.

Un'altra differenziazione necessaria riguarda il concetto di orto che abbia o meno scopi commerciali. Mentre fino al 2003 esistevano solamente orti-giardini senza scopo di lucro (Rosol, 2006; Madlener, 2009), oggi esistono diverse realtà che hanno attuato delle strategie di



*Figura 1. Costruzione delle unità di coltivazione nell'orto dell'Allmende-Kontor a Berlino, primavera 2011.*

remunerazione (Bendt et al., 2012).

Alcuni esempi sono gli “orti di auto-raccolta” e le “fattorie urbane”: le colture sono considerate come beni remunerativi, che possono essere usati per l'alimentazione di chi ci lavora o per supportare il progetto e pagare gli addetti coinvolti.

Nella prossima sezione saranno illustrate alcune strategie di base usate in diversi progetti di orticoltura urbana a Berlino; queste possono fornire al lettore una visione d'insieme e alcune idee sulle di-

verse possibilità e tipologie di organizzazione. Esiste una grande varietà di progetti di orti che differiscono per organizzazione, struttura, background dei partecipanti e obiettivi del progetto stesso. Qui di seguito presentiamo quindi alcuni progetti di community gardening come esempi di buone pratiche. Nei box informativi saranno menzionati esempi internazionali provenienti da Budapest (Ungheria), Bologna (Italia) e Murcia (Spagna).

## 3. ACCESSO ALLA TERRA



### 3.1 / PROPRIETA' DELL'AREA

Sfortunatamente non esistono regole auree per garantire l'accessibilità o facilitare la rivendicazione di terra per iniziative di orticoltura urbana, ma esistono molte informazioni ed esperienze che possono essere d'aiuto, ad esempio, per trovare i giusti partner. In generale, gli spazi possono essere gestiti da:

- amministrazioni comunali;
- comunità parrocchiali;
- proprietari privati;
- compagnie/imprese private;
- imprese delle ferrovie;
- compagnie/imprese pubbliche.

In accordo con il proprietario dell'area di interesse, si posso considerare diverse strategie per dar origine ad un community garden. Una linea d'azione utile per identificare lo spazio e ottenere informazioni sulle sue caratteristiche legali, è quella di parlare con gli abitanti del quartiere per scoprire cosa fanno a riguardo. In questo modo si può creare una lista degli spazi conosciuti, di conseguenza visitarli e farsi una prima idea delle caratteristiche e potenzialità. Una volta effettuate le visite e identificato lo spazio adatto ai bisogni del gruppo dei futuri ortolani e all'installazione di un orto, bisogna iniziare ad entrare in contatto con i proprietari di quello spazio. In questa fase è molto importante informarsi il più possibile sull'area di interesse prima di contattare i proprietari, ad esempio cercando di scoprire se esistono altri gruppi interessati alla stessa area. Infatti a volte è possibile cooperare e trovare un'idea comune, ma in altri casi ci si può trovare in competizione con un'impresa economicamente più forte

e che esercita interessi economici sull'area prescelta. Fin dall'inizio, sarebbe bene proporre al proprietario, come partner per il contratto, un'associazione legalmente riconosciuta. Esempi di possibili contratti sono di grande aiuto. L'ampia rete di orti già realizzati può essere una buona fonte da cui prendere spunto. A Berlino, dove ci sono più di 100 community garden, è facile recuperare una grande varietà di contratti e accordi esistenti e utili per l'avvio di nuovi progetti. Se il gruppo è ben preparato, organizzato e informato riguardo a diverse possibilità, i proprietari saranno meglio disposti a collaborare nella fase di negoziazione. Questo è dovuto essenzialmente alla loro sensazione di insicurezza nel rendere disponibile lo spazio che possiedono per iniziative potenzialmente inaffidabili e con cui sia difficile comunicare (e di cui quindi cercheranno di liberarsi il prima possibile). Per questo la fiducia e l'informazione sono fattori fondamentali per una comunicazione fruttuosa con i proprietari, al fine di fugare o ridurre dubbi ed incertezze. È importante infatti riconoscere che eventuali progetti temporanei di orticoltura urbana potrebbero essere un rischio per i proprietari stessi, che quindi cercano dei partner capaci di affrontare e risolvere possibili problemi.

### 3.2 / CONTRATTI E ACCESSIBILITA'

Esistono varie possibilità per creare un community garden urbano e, a seconda delle persone, del quartiere, delle condizioni e delle risorse circostanti, si possono raggiungere diverse soluzioni. Innanzitutto, l'accesso allo spazio è molto vario. In termini pratici, giusto per nominare alcune delle varianti, è possibile:

- occupare uno spazio per avviare un orto urbano;
- stipulare un contratto temporaneo;
- trovare uno sponsor o un'iniziativa che compri lo spazio;
- includere l'orto in un progetto di parco pubblico;
- affittare o prendere in concessione uno spazio in collaborazione con il proprietario (ad esempio, una comunità parrocchiale).

In base a questa decisione iniziale, l'orto assumerà caratteristiche

differenti in termini di accessibilità, ad esempio per quanto riguarda gli orari di apertura. Esistono infatti orti realizzati su terreni pubblici che sono accessibili 24 ore su 24. Gli orti realizzati in aree semi-pubbliche sono accessibili in orari definiti, e a volte limitati a persone specifiche come gli ortolani e i loro ospiti. Una terza categoria prevede orti presenti in spazi privati, la cui accessibilità può variare da limitata a illimitata. Un altro tema importante di cui preoccuparsi riguarda le condizioni di sicurezza. Infatti, a seconda della struttura legale, le questioni di assicurazione e responsabilità variano molto. Anche in questo caso può essere utile condividere esperienze e confrontarsi su vantaggi e svantaggi di contratti e modelli di progetti già esistenti in materia di orticoltura urbana. A seconda degli obiettivi del gruppo di orticoltori, bisogna tenere presente l'importanza di fornire spazi sicuri per i bambini, aree protette per scopi terapeutici e spazi identificabili per i visitatori.

### 3.3 / VARIE POSSIBILITÀ E OPZIONI PER UNO SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE E MULTIFUNZIONALE

Le condizioni presenti nell'area specifica in cui l'orto è realizzato sono cruciali. Ad esempio ci sono degli orti interculturali nati su terreni semi-pubblici di alcune scuole, permettendo così un'interazione tra gli studenti e gli ortolani (come nel caso di Bunte Beete e.V.) e inventando nuove forme di interazione tra persone con e senza un passato migratorio, e tra persone giovani e adulte. Un altro esempio è il Bürgergarten Laskerwiese e.V., anch'esso con un indirizzo interculturale, ma rivolto anche ai residenti dell'area. Questo orto, che sorge su uno spazio verde pubblico di proprietà del Comune è al tempo stesso interculturale e di quartiere. Oppure il Wriezener Freiraumlabor, altro tipico orto di quartiere, situato su un terreno pubblico nel quale le attività realizzate vanno ben oltre la sola cura dell'orto. Quest'orto è nato infatti come progetto-modello del governo, che ha fornito dei fondi per favorire il processo. Quest'area oggi ospita un orto scolastico, diversi community garden, un'aula

all'aperto e un'area destinata alle lezioni di educazione fisica, e rappresenta un interessante esempio di cooperazione multifunzionale tra diversi progetti orientati allo sviluppo sostenibile della città. Per avere una visione d'insieme delle varie caratteristiche riguardanti l'accessibilità, le caratteristiche legali e le condizioni di sicurezza dei community garden, di seguito sono riportati alcuni aspetti di diversi progetti già esistenti (Tabella 1).

/ Tabella 1. ESEMPI E CARATTERISTICHE DI ORTI-GIARDINI PRESENTI A BERLINO (numeri approssimativi).

ORTO	Area (m <sup>2</sup> )	Unità di coltivazione	Persone coinvolte	Accordi / condizioni
TON STEINE GÄRTEN	1500	60	200	Contratto temporaneo di 5 anni con possibilità di rinnovo con il Quartiere di Kreuzberg (Berlino). Parco pubblico. Nessun costo per l'uso della terra.
SPREEGARTEN	500	12	20	Contratto a tempo indeterminato con un privato (basato sulla fiducia). Proprietà privata. Nessun costo per l'uso della terra.
GLOGAUER G13	1500	20	30	Contratto temporaneo con il Quartiere di Kreuzberg (Berlino). Nessun costo per l'uso della terra.
ALLMENDE-KONTOR	5000	285	800	Contratto temporaneo di un anno con possibilità di rinnovo con il Comune di Berlino. Parco pubblico. Tassa per l'uso della terra di 1 euro al m <sup>2</sup> all'anno.
PRINZESSINNENGARTEN	6000	1500	37 (5 paid)	Contratto temporaneo con il Comune di Berlino, con l'obiettivo di ottenere un contratto a lungo termine. Tassa mensile per l'uso della terra.
BAUERNGARTEN	6240	240	700	Contratto di affitto commerciale per l'agricoltura.

## 4. IMPARARE DALL'ESPERIENZA



### 4.1 / ESPERIENZE DI COMMUNITY GARDEN A BERLINO

#### 4.1.1 / COMMUNITY GARDEN CON FOCUS INTERCULTURALE: WUHLEGARTEN

Il primo orto interculturale di Berlino è situato nel quartiere Trepow-Köpenick, fuori dal centro della città. In un anno quest'area di 4000 m<sup>2</sup> si è trasformata in un luogo in cui persone provenienti dal Kazakistan e dal Vietnam, dalla Russia, dall'Egitto e dall'Ungheria, dall'India e dall'Afghanistan, dall'Ucraina, dalla Bosnia e dalla Germania sono attivamente coinvolte in maniera collettiva. L'orto è stato ufficialmente inaugurato il 21 giugno del 2003, in presenza di una grande rappresentanza di ospiti e partecipanti internazionali. Una sezione dell'orto dedicata ai bambini mette a disposizione di giovani orticoltori dei lotti in cui lavorare in autonomia e mettere in pratica le proprie idee (Fig. 2). Il "pubblico" ha dimostrato un grande interesse e una certa consapevolezza. L'appoggio ricevuto dall'amministrazione



Figura 2. Porzione dell'orto dedicata ai bambini al Wuhlegarten di Berlino, estate 2013.

ha stimolato l'avvio di nuovi orti-giardini che da quel momento hanno cominciato a nascere nel quartiere, spesso in chiave interculturale.

#### 4.1.2 / COMMUNITY GARDEN CON UNA STORIA DI OCCUPAZIONE: ROSA ROSE

Rosa Rose è un community garden per tutti (Fig. 3), situato nel quartiere di Friedrichshain di Berlino. Verdura, frutta e piante ornamentali crescono in un'area verde pubblica in Jessnerstraße, dove c'è anche abbastanza spazio per rilassarsi sul prato o per fare un barbecue. L'uso libero dell'orto è assicurato da un contratto firmato con l'ufficio del



*Figura 3. Rosa Rose, orto tra vecchi palazzetti residenziali di Berlino, estate 2013.*

Quartiere. La storia dell'orto è multiforme perché si è dovuto spostare diverse volte a causa di problemi con il proprietario dell'area in cui esisteva in passato. Rosa Rose è un'esperienza che vuole promuovere un modello di urban gardening indipendente da un contesto finanziario o da strutture di proprietà. Chiunque voglia partecipare all'orto è caldamente invitato. Durante la stagione di coltivazione spesso gli ortolani si incontrano di sera per lavorare insieme. Dopo



l'avvio del Rosa Rose in un'area incolta in Kinzigstraße nel 2004, l'espulsione da parte degli investitori (2008/2009) e un intermezzo invernale in uno spazio pubblico (2009/2010), un nuovo capitolo del community garden è cominciato nell'area verde di Jessnerstraße ad aprile del 2010. Durante questo periodo anche una parte del gruppo e alcune piante si sono rinnovati, ma è rimasta inalterata l'idea di un orto condiviso e comunitario, per tutti e di tutti. Durante questi anni i partecipanti hanno imparato a comunicare e chiarire i propri obiettivi prima con investitori privati, poi con l'ente che si occupa delle aree pubbliche di Berlino e infine con l'amministrazione comunale, anche se il processo ha suscitato diversi livelli di interesse ed attenzione da parte dei diversi attori coinvolti.

Attraverso queste fasi, la storia del Rosa Rose ha replicato un trend estremamente ricorrente nel movimento di orticoltura urbana internazionale. Molti orti cominciano come esperienze di guerrilla gardening nel quartiere, e molti di essi vengono distrutti con la forza prima o poi. Nonostante questa storia un po' sfortunata, col tempo intorno al Rosa Rose si è formata una forte coesione di quartiere, al punto da diventare oggetto di frequenti studi accademici e di report della stampa. Questo ha preparato la strada per il riconoscimento dell'impegno civico dei partecipanti ed è oggi parzialmente responsabile della negoziazione di una soluzione istituzionalizzata, anche se solo con l'amministrazione del quartiere.

#### 4.1.3 / COMMUNITY GARDEN RADICATO NEL QUARTIERE: TONSTEINEGÄRTEN

Il TonSteineGärten è un orto di quartiere a Kreuzberg che è stato avviato nell'estate del 2009. L'area è di circa 1500 m<sup>2</sup> e fa parte del parco pubblico "Bethanien" (Fig. 4).

Storicamente un gruppo di persone si è riunito regolarmente per più di un anno nel centro culturale comunitario "Bethanien" a Kreuzberg per programmare l'avvio di un community garden all'interno del parco pubblico che porta lo stesso nome: Bethanien. L'edificio era anticamente un ospedale e oggi ospita un museo comunale di arte



*Figura 4. TonSteineGärten a Kreuzberg di fronte all'ex-ospedale "Bethanien", Berlino, estate 2013.*

contemporanea, un bar e uno spazio per workshop di vario tipo. L'ala sud, che fino a poco tempo fa era occupata, è oggi sede dell'occupazione legalizzata NewYork, rifugio per le più vecchie occupazioni (squat) di Berlino che venivano sgomberate con forza dalla polizia. Ora in questo spazio si svolgono iniziative come un famoso festival di street art e spettacoli di danza e teatro.

Il primo gruppo di promotori dell'orto che sarebbe poi diventato il TonSteineGärten era composto da alcuni abitanti dei dintorni del parco Bethanien e del quartiere. Queste persone erano venute a conoscenza di un progetto di lavori pubblici nel parco e per questo si sono rafforzati nella convinzione di pretendere un pezzo di quel suolo pubblico per le persone! Così, fu avviato un programma partecipativo ufficiale nel quale gli architetti del paesaggio organizzavano alcuni eventi pubblici per discutere la progettazione. Gli aspiranti ortolani hanno sfruttato questi incontri per far sentire la propria voce. Inizialmente, i rappresentanti istituzionali erano contrari ("non ci sarà mai nulla di simile a un orto!"), ma poi un gruppo di persone coraggiose ha deciso di prendersi quel pezzo di terra, illegalmente e sotto la minaccia della polizia, per un paio di giorni, finché il presidente del quartiere di Kreuzberg, dopo aver parlato con gli occupanti, ha

promesso loro 2000 m<sup>2</sup> di terreno.

Tramite un'assemblea plenaria, che si tiene una volta a settimana, si organizza la struttura di base dell'orto. In più, vengono organizzati degli incontri mensili o anche più frequenti durante la stagione vegetativa. L'orto è composto da circa 60 lotti, ognuno dei quali coinvolge una micro-comunità o singoli individui. Il TonSteineGärten non ha una struttura legale o organizzativa, ma è più che altro un'iniziativa. Per questo, per quanto riguarda la necessità di fondi, l'aiuto (anche finanziario) viene spesso da ONG o associazioni di volontariato.

#### 4.1.4 / COMMUNITY GARDEN COME PARTE DI UN PROCESSO DI COSTRUZIONE DI UNA COOPERATIVA: SPREEGARTEN

Lo Spreegarten è un piccolo community garden, nato nel 2012, che si trova nei pressi del lungofiume della Sprea nel centro di Berlino, al confine con Kreuzberg (Fig. 5). Per molti anni utilizzato come bar sulla riva della Sprea, questo spazio è ora di proprietà della cooperativa per il diritto alla casa Spreefeld, che lotta affinché questa e altre aree in prossimità del fiume possano trasformarsi in luoghi di uso pubblico. Proprio questa cooperativa ha infatti lanciato un bando per progetti di uso temporaneo e possibilmente sostenibile di queste aree comuni. Una delle proposte accettate è stata quella dello Spreegarten, portata avanti dal Gartenstudio. L'iniziativa nata successivamente con il nome



*Figura 5. Costruire un orto vicino al fiume: Spreegarten, Berlino.*

di Spreacker sta ora cercando di convertire tutti gli spazi verdi del progetto in orti basati sui principi della permacultura. I partecipanti all'orto si riuniscono una volta al mese, e più frequentemente durante la stagione produttiva. Per il futuro si sta pianificando la creazione di una struttura legale, considerando che i futuri abitanti delle case sono invitati a partecipare anche al progetto dell'orto.

#### 4.1.5 / COMMUNITY GARDEN APPENA AVVIATO: GLOGAUER G13

G13 è un community garden interculturale nato a Kreuzberg (Fig. 6) in un'area che era precedentemente occupata da un campo da calcio, chiuso perché troppo rumoroso. Questo orto è stato avviato nel 2013. Grazie agli attivisti del giardinaggio che vivono nella zona, l'area che oggi ospita l'orto era già stata individuata come potenziale community garden di quartiere, ma inizialmente il quartiere di Kreuzberg, proprietario dell'area, non voleva concedere lo spazio per un'iniziativa simile. Grazie a un premio che la Deutsche Umwelthilfe ha conferito all'idea del G13, la situazione è cambiata e il quartiere si è dimostrato più positivo nei confronti di un'iniziativa premiata e riconosciuta. Il contratto è però solo temporaneo perché alcuni



*Figura 6. Orto appena iniziato in un ex campo di calcio a Berlino: il progetto G13, estate 2013.*

esponenti del Comune vorrebbero costruire un asilo nell'area. L'evento di inaugurazione è stato realizzato e promosso invitando tutti gli abitanti del quartiere in varie lingue, tra cui arabo, turco, inglese e tedesco. L'associazione appena creata, Common Grounds, funziona da struttura legale per l'iniziativa. Durante la stagione produttiva si tengono riunioni settimanali nell'orto con obiettivi organizzativi e anche come opportunità per nuove persone che vogliono inserirsi nel progetto.

#### 4.1.6 / COMMUNITY GARDEN CON UN RACCOLTO COMUNITARIO: STADTGARTEN (WWW.STADTGARTEN.ORG)

Stadtgarten.org è una piattaforma online che fornisce informazioni per gruppi di persone che vogliono coltivare frutta e verdura da sé. Si coltiva l'intero orto tutti insieme, senza divisione in lotti individuali. Tutti gli ortolani si occupano quindi dell'intero orto, nonché del luogo, creando un posto piacevole in cui passare del tempo.

Di tutte le mansioni che devono essere ricoperte, ogni ortolano sceglie quella che preferisce in base ai propri interessi, alle proprie abilità e conoscenze. Un'altra possibilità per mettersi in gioco è cercare e trovare iniziative personali, come ad esempio fare cose estremamente urgenti per l'intero orto. In cambio, ogni ortolano può raccogliere una giusta quantità di frutta e verdura deliziosa.

La gestione comune della produzione di frutta e verdura, seguendo i principi del "crowd sourcing" (risorse della collettività), è basata sull'autorganizzazione, sull'impegno volontario e sulla cooperazione dei partecipanti. Per evitare che l'iniziativa si trasformi in un caos totale, si è deciso di creare una versione "mobile" di stadtgarten.org. In questo modo tutti gli incarichi, le persone, le conoscenze e le risorse di cui si ha bisogno, e anche la raccolta di frutta e verdura, col tempo potranno diventare "autorganizzate". È stata quindi creata una piattaforma virtuale da usare nell'orto. Con questo strumento gli ortolani hanno una visione d'insieme delle risorse e dei contributi che servono nell'orto. Come è già stato sottolineato, i lavori nell'orto

e la quantità di raccolto sono elargiti in misura proporzionata. Per capire meglio come (e se) questo modello di supporto web funzioni all'interno dell'orto, il gruppo, insieme ad altri 30 co-orticoltori, sta portando avanti un orto pilota a Berlino-Lichtenberg.

#### 4.1.7 / ESPERIENZA DI CONDIVISIONE: ALLMENDE-KONTOR ([WWW.ALLMENDE-KONTOR.DE](http://WWW.ALLMENDE-KONTOR.DE))

L'Allmende-Kontor (Fig. 7) è un'iniziativa per collegare i progetti di orticoltura urbana della città di Berlino. Invece di creare un ufficio, l'Allmende-Kontor ha dato vita a un community garden nel 2011 come uso sperimentale di una parte del Tempelhofer Feld (ex aeroporto di Berlino). "Allmende" (letteralmente 'beni comuni') in tedesco indica i prati e pascoli che venivano usati e mantenuti collettivamente da tutti gli agricoltori di uno stesso villaggio. Questi beni comuni possono essere definiti come "specifiche forme di accordi sociali per un uso collettivo, sostenibile e equo delle risorse comuni", come ad esempio la terra, l'aria o internet (Helfrich e Böll-Stiftung, 2012).

I beni comuni sono gestiti con successo grazie all'elaborazione di regole comuni. In funzione di quanto detto, i componenti di un community garden e tutti i partecipanti al progetto hanno sviluppato



*Figura 7. Evento pubblico nell'orto Allmende-Kontor nel 2011.*

e condiviso le seguenti idee e linee guida per una cooperazione sociale e ecologica:

- l'Allmende-Kontor offre opportunità di partecipare ad uno sviluppo della città più responsabile dal punto di vista sociale, interculturale ed ecologico;
- attraverso la reintroduzione del concetto di bene comune, l'Allmende-Kontor vuole avviare un dibattito attivo sulle strutture della proprietà e sulla reinvenzione dei beni comuni;
- l'Allmende-Kontor crea e chiede spazio per forme alternative di consumo, di crescita e per reinventare questa società lasciata a se stessa;
- l'Allmende-Kontor si definisce come un'alternativa rispetto alle politiche agricole convenzionali;
- tutti i partecipanti all'Allmende-Kontor non tollerano alcun tipo di discriminazione dovuta al background culturale o sociale, alla nazionalità, al genere, al colore della pelle, alla lingua, alla religione, all'orientamento sessuale, al modo di pensare, all'età, alla costituzione fisica o all'educazione;
- preservazione e supporto della diversità biologica e sociale;
- consapevolezza riguardo all'agricoltura e alla sicurezza alimentare mettendo in atto nella pratica l'autoproduzione.

Questi obiettivi sono portati avanti con azioni differenti.

Nella seconda stagione dell'orto, ad esempio, è stato chiesto agli ortolani di formare delle comunità di appezzamenti. Queste comunità hanno reso possibile la costruzione, la semina e l'innaffiamento collettivo e la presa di responsabilità da parte di un piccolo, ma impegnato gruppo di persone. Gli ortolani sono stati caldamente invitati a organizzarsi e ad informare tutti gli altri delle proprie iniziative auto-organizzate e dei propri contatti, come di eventuali lotti abbandonati per la distribuzione a nuovi ortolani.

Alcune regole basilari e semplici da seguire sono state sviluppate con gli ortolani e sono state diffuse in un formato di facile comprensione, cioè illustrate con figure in modo che possano essere lette da tutti indipendentemente dalla lingua o dalla capacità di leggere:

- essere consapevoli dello spazio a disposizione quando si costruiscono

le unità di coltivazione;

- non limitare gli altri, o la loro visuale;
- per quanto riguarda le donazioni, tenere conto del proprio reale consumo di risorse e della propria situazione finanziaria;
- cercare di coltivare nel modo più ecologico possibile, evitando di usare prodotti fitosanitari di sintesi e tentando di usare il minor numero possibile di specie ibride;
- tutti i partecipanti all'Allmende-Kontor mirano a una collaborazione rispettosa e interculturale;
- essere consapevoli di un uso responsabile delle risorse (come legno, acqua e terra);
- i cassoni di coltivazione possono essere costruiti con materiali di riciclo, ma sarebbe meglio usare sempre materiali "naturali" (evitare polistirolo e plastica).

#### 4.1.8 / COMMUNITY GARDEN CON ORIENTAMENTO COMMERCIALE: PRINZESSINENGARTEN (WWW.PRINZESSINNENGARTEN.NET)

Nata nell'estate del 2009, l'organizzazione no profit Nomadisch Grün (letteralmente 'giardino mobile') ha preso in affitto un'area a Kreuzberg per creare un orto urbano mobile: il Prinzessinengarten. Erbe aromatiche e ortaggi freschi, biologici e prodotti localmente, crescono in cassoni di coltivazione senza l'utilizzo di alcun pesticida. L'orto si distingue proprio per la sua dinamicità: si trasformano temporaneamente spazi inutilizzati come cantieri, parcheggi e tetti in orti urbani e luoghi verdi di incontro.

Il Prinzessinengarten è un luogo di scoperta in cui i bambini, gli abitanti del quartiere, gli esperti e i curiosi degli stili di vita sostenibili possono ritrovarsi per esplorare delle proposte alternative per la città di Berlino. L'orto è un luogo di piacere e rinnovamento.

Le persone sono invitate a rilassarsi e a godersi in diretta la raccolta degli ortaggi che vengono poi preparati freschi nel piccolo ristorante dell'orto (Fig. 8).

L'obiettivo è quello di creare attivamente spazi verdi nelle grandi città,



al fine di incrementare la biodiversità, diminuire l'apporto di CO<sup>2</sup> e migliorare il microclima. Lo spazio promuove un senso di comunità e lo scambio di una grande varietà di competenze e forme di conoscenza, e aiuta tutti i cittadini a condurre una vita più sostenibile.



*Figura 8. Uno scorcio del Prinzessinengarten, includendo l'area del ristorante.*

Il Prinzessinengarten è un nuovo spazio urbano di apprendimento su tematiche come la produzione biologica di ortaggi, la biodiversità e la protezione del clima. Lo spazio stesso aiuta le persone ad adattarsi ai cambiamenti climatici e a imparare cosa significa mangiare sano, vivere in maniera sostenibile e immaginare uno stile di vita urbano orientato al futuro.

Con questo progetto Nomadisch Grün vuole preservare e incrementare la diversità biologica, sociale e culturale nel quartiere ed essere pioniera di un nuovo modo di vivere insieme la città (testo di Nomadisch Grün).

#### 4.1.9 / ORTI DI AUTO-RACCOLTA: BAUERNGARTEN ([WWW.BAUERNGARTEN.NET](http://WWW.BAUERNGARTEN.NET))

Bauerngarten (Fig. 9) è una piccola società nata da poco che si occupa di orticoltura urbana e che svolge un ruolo attivo nella formazione per

uno sviluppo sostenibile. La società persegue un'innovativa politica di commercializzazione diretta per l'orticoltura biologica urbana e peri-urbana. Il prodotto principale che Bauerngarten offre e al quale la società deve il suo nome è un "giardino agricolo" (Bauerngarten in tedesco appunto).

Questo orto comunitario è diviso in lotti individuali in affitto nei quali gli affittuari possono coltivare i loro prodotti usando materiali, semi, attrezzi e irrigazione forniti dalla società. In ognuno dei lotti in affitto sono coltivate più di 50 diverse varietà di ortaggi.

Grazie agli accurati servizi di manutenzione forniti, come ad esempio l'efficiente sistema di irrigazione, l'affittuario deve dedicare una media di due ore a settimana al proprio orto.

Ad oggi, il Bauerngarten gestisce tre diverse aree orticole situate a Berlino e nelle zone limitrofe; da queste, più di 1000 persone ottengono il loro fabbisogno quotidiano di verdura biologica durante tutta la stagione estiva.



*Figura 9. Workshop al Bauerngarten primavera 2012.*

4.2 // ALTRE ESPERIENZE DI COMMUNITY GARDEN IN EUROPA //

**Orti comunitari peri-urbani (Budapest)**

Si trovano nella periferia della città, dove le aree verdi inutilizzate o gli ex parchi possono essere usati per i community garden. Le parcelle sono private e vengono prestate agli orticoltori dall'amministrazione locale, la quale copre anche le spese delle recinzioni, del sistema di irrigazione e del cambiamento di suolo (se necessario).

Esempi: Primo Community Garden di Kispest (Első Kispesti

Közösségi Kert)

Orto della Coccinella D'Oro (Aranykatica Kert), Budapest

Orto di Békási (Békási Kert), Budapest

**Target:** intergenerazionale, radicato nel quartiere

**Obiettivi dell'attività:** orticoltura (biologica), costruzione di una comunità, insegnamento

**Orientamento commerciale:** lavoro volontario, 100% non retribuito

**Caratteristiche:** circa 1000 m<sup>2</sup>, aree di proprietà dell'amministrazione locale (aree verdi inutilizzate o ex parchi) localizzate in aree periferiche ma comunque circondate da grandi palazzi  
unità di coltivazione normali e sopraelevate per le persone anziane e i disabili

**Proprietario dell'area:** amministrazione locale

**Durata:** avviato nel 2012-2013

**Struttura legale:** associazione

**Accessibilità:** 24 ore, orticoltori (e loro ospiti)

**Altre informazioni:**

- unità di coltivazione individuali (usate da famiglie, studenti, singoli), unità di coltivazione condivise (coltivazione e raccolta comune), prodotti condivisi (principalmente ortaggi, fragole, piante aromatiche e medicinali);
- numero di unità di coltivazione: circa 26 (di cui molte sopraelevate);
- grandezza delle unità di coltivazione: 4.5-7 m<sup>2</sup>;
- partecipazione a eventi riguardanti il tema dell'orto.



**Orti urbani comunitari (Budapest)**

Situati nel cuore della città, la quale è densamente popolata, per cui solo un limitato numero di appezzamenti è disponibile per l'orticoltura urbana. Le aree sono per lo più già cementificate o circondate da edifici in costruzione. Gli appezzamenti o parcelle sono di proprietà dell'amministrazione locale o di privati.

Esempi: Orto Leonardo (Leonardo Kert)

Grund (Grund)

**Target:** intergenerazionale, radicato nel quartiere

**Obiettivi dell'attività:** orticoltura (biologica), creazione di comunità, insegnamento

**Orientamento commerciale:** lavoro volontario, 100% non retribuito

**Caratteristiche:** 1400 m<sup>2</sup>, area di proprietà dell'amministrazione locale (precedentemente area inutilizzata in mezzo

	ad edifici) nel centro della città, densamente popolato e con accesso limitato a aree verdi
<i>Proprietario dell'area:</i>	normali unità di coltivazione e coltivazioni in contenitore
<i>Durata:</i>	amministrazione locale
<i>Struttura legale:</i>	avviato nel 2012
	associazione (Centro di Architettura Contemporanea Ungherese)
<i>Accessibilità:</i>	dall'alba al tramonto, orticoltori (e loro ospiti)

*Altre informazioni:*

- unità di coltivazione individuali (usate dalle famiglie o da singoli), unità di coltivazione condivise (coltivazione e raccolta comune), prodotti condivisi, principalmente piante ornamentali e piante aromatiche);
- numero totale di unità di coltivazione: 81 (più le coltivazioni in contenitore);
- dimensione delle unità di coltivazione: 7.3 m<sup>2</sup>



**Orti parrocchiali (Budapest)**

Il terreno dell'orto appartiene alla Chiesa ed è usato dai membri della comunità religiosa. L'orto è situato in una zona periferica della città, vicino ad una zona residenziale.

Esempio: Orto di Dio (Isten Kertje)

*Target:* intergenerazionale, a disposizione dei parrocchiani

<i>Obiettivi dell'attività:</i>	orticoltura, costruzione di una comunità, insegnamento
<i>Orientamento commerciale:</i>	lavoro volontario, 100% non retribuito
<i>Caratteristiche:</i>	area precedentemente privata, donata alla chiesa da un parrochiano in un quartiere periferico della città normali unità di coltivazione
<i>Proprietario dell'area:</i>	chiesa (parrocchia)
<i>Durata:</i>	avviato nel 2012
<i>Accessibilità:</i>	24 ore, orticoltori (e loro ospiti)
<i>Altre informazioni:</i>	<ul style="list-style-type: none"><li>• unità di coltivazione individuali (usate dalle famiglie o da singoli), unità di coltivazione condivise (coltivazione e raccolta comune), prodotti condivisi, principalmente ortaggi);</li><li>• numero totale di unità di coltivazione: circa 30.</li></ul>



### **Orti sul tetto (Via Gandusio, Bologna)**

<i>Target:</i>	interculturale e intergenerazionale (condomini del palazzo)
<i>Obiettivi dell'attività:</i>	costruzione di una comunità, riciclo di materiali, integrazione interculturale, uso alternativo di spazi comuni
<i>Orientamento commerciale:</i>	lavoro volontario, 100% non retribuito
<i>Caratteristiche:</i>	Tetti-terrazzo (ognuno di circa 250 m <sup>2</sup> ); sistemi fuori suolo semplificati (contenitori in legno, floating system, sistema NFT)
<i>Proprietario dell'area:</i>	privato (impresa pubblica che gestisce gli edifici di edilizia residenziale pubblica)

<i>Durata:</i>	Marzo 2012, uso permanente (senza contratto)
<i>Struttura legale:</i>	associazione non formalizzata di abitanti
<i>Accessibilità:</i>	06:00- 13:00 e 16:00-22:00
<i>Numero di persone coinvolte:</i>	2 gruppi di 10-15 persone
<i>Altre informazioni:</i>	

Questo progetto è stato avviato per iniziativa del Comune di Bologna con lo scopo di incoraggiare l'uso alternativo di due tetti-terrazzo inutilizzati situati su edifici di edilizia residenziale pubblica. La crescita dell'orto è stata limitata da una bassa partecipazione iniziale (scarso coinvolgimento nel processo decisionale da parte degli abitanti ). Tuttavia, i due orti fuori suolo sui tetti sono stati realizzati e tuttora in crescita, grazie alla collaborazione tra l'associazione BiodiverCity e un gruppo di abitanti attivi. Gli ortaggi crescono in contenitori di legno realizzati con pallet riciclati, in un tubo PVC adattato alla coltivazione di ortaggi da foglia e in vasi. Ogni nuova unità di coltivazione è realizzata e gestita in maniera collettiva dagli orticoltori, e i prodotti dell'orto sono a disposizione di tutti gli abitanti, distribuiti porta a porta nell'intero palazzo. Il sostegno finanziario si è concluso dopo un anno. Ora i giardinieri sono auto-organizzati e cercano di portare avanti il progetto dell'orto con le proprie risorse. I risultati sono interessanti e stimolanti. Ovviamente si tratta di un processo lento, nonostante alcuni problemi iniziali, si sta rivelando una vera e propria buona opportunità per le persone che abitano gli edifici. Nell'orto hanno l'occasione di incontrarsi e di lavorare insieme per un progetto e uno scopo comune. Le serate estive sul tetto sono davvero piacevoli e suggestive; sono stati organizzati piccoli eventi (es. aperitivi, musica dal vivo, ecc.) per coinvolgere il quartiere e la città. In queste occasioni, tutti gli

abitanti contribuiscono preparando cibi - cucinati con i prodotti dell'orto, quando è possibile – e la partecipazione alle iniziative è sempre stata alta e promettente.



### ***Orti scolastici (Bologna)***

Esempio: Giardini in Rete

<b><i>Target:</i></b>	didattico e ricreativo
<b><i>Obiettivi dell'attività:</i></b>	riciclo di materiali, ciclo dell'acqua, piante, sistemi fuori suolo
<b><i>Orientamento commerciale:</i></b>	lavoro volontario, 100% non retribuito
<b><i>Caratteristiche:</i></b>	cortile della scuola (1000 m <sup>2</sup> ; parzialmente utilizzato per le attività scolastiche) orto verticale, in cassette, in tubi PVC e in pneumatici
<b><i>Proprietario dell'area:</i></b>	scuola
<b><i>Durata:</i></b>	progetto della durata di 3 anni avviato nel 2012
<b><i>Accessibilità:</i></b>	durante l'orario di apertura della scuola

#### ***Altre informazioni:***

Gardini in Rete (GiR) è un progetto che ha visto la realizzazione di orti tematico-didattici nell'Istituto Comprensivo "Guido Reni" di Bologna.

Durante i primi due anni, due classi hanno realizzato un orto verticale idroponico con materiale riciclato (bottiglie di plastica) e due serre (ottenute riadattando dei pallet di recupero). Oltre a questo, gli studenti hanno seguito alcune lezioni teoriche di Geografia, Scienze e Tecnologie. Sono stati poi creati un giardino



della biodiversità e delle cassette per gli insetti apoidei del genere *Osmia*. L'obiettivo di queste attività era di promuovere e far conoscere la biodiversità, il ciclo dell'acqua, il verde urbano, il recupero e il riutilizzo dei materiali. Nella primavera del 2014 verranno realizzati dei laboratori incentrati sull'uso delle energie alternative.

L'orto scolastico vuole essere: 1) parte di un processo educativo e di creazione di collaborazione; 2) luogo di integrazione e di gioco per gli studenti; 3) possibilità di espressione della creatività; 4) strumento utile per le lezioni.

Altri elementi distintivi: 1) interazione diretta; 2) blog informativo. Tutte le attività sono gestite da associazioni (*BiodiverCity*, *Ortalon and Visualmedia*), dalla scuola (*IC16*) e finanziate dalla Fondazione del Monte.



### ***Orti interculturali (Murcia)***

Esempio: La Almajara de Alhama di Murcia

<b><i>Target:</i></b>	interculturale, interregionale, disoccupati, bambini
<b><i>Obiettivi dell'attività:</i></b>	sostenere la cultura contadina, orticoltura biologica, scopi educativi e didattici
<b><i>Orientamento commerciale:</i></b>	lavoro volontario, solo il referente è remunerato; 100% non commerciale; eventi annuali per farsi conoscere e per raccogliere fondi
<b><i>Caratteristiche:</i></b>	terreni agricoli in zone peri-urbane; terreni agricoli

<i>Proprietario dell'area:</i>	privato (chiesa)
<i>Durata:</i>	2012, uso temporaneo condizionato a decisioni comunali
<i>Struttura legale:</i>	iniziativa comunale e gestita dall'associazione "La Almajara de Alhama"
<i>Accessibilità:</i>	24 ore
<i>Numero di persone coinvolte:</i>	2 gruppi di 5-10
<i>Altre informazioni:</i>	

Le parcelle sono spazialmente vicine, ma vengono coltivate individualmente. L'associazione organizza diversi workshop sulla cucina tradizionale e sulla produzione e trasformazione di prodotti artigianali.

Una corretta e salutare alimentazione, il mercato locale e l'agricoltura a Km 0 sono altri temi promossi dall'associazione.



### **Giardini per gli anziani (Murcia)**

Exampio: Huertos de ocio

<i>Target:</i>	anziani; negli ultimi anni anche disoccupati e altre associazioni
<i>Obiettivi dell'attività:</i>	buon vicinato, socializzazione. orticoltura biologica, tutela del paesaggio, tutela di varietà orticole localipaesaggio, tutela di varietà orticole locali
<i>Orientamento commerciale:</i>	lavoro volontario con un supporto tecnico comunale (pagato); 100% non remunerato
<i>Caratteristiche:</i>	parchi urbani e peri-urbani; terreni agricoli

<i>Proprietario dell'area:</i>	comune
<i>Durata:</i>	2008, uso permanente
<i>Struttura legale:</i>	assessorato comunale all'ambiente
<i>Accessibilità:</i>	24 ore
<i>Numero di persone coinvolte:</i>	2 gruppi di 5-10
<i>Altre informazioni:</i>	

Le parcelle hanno un'ampiezza compresa tra i 40 e i 100 m<sup>2</sup>. Per partecipare occorre fare domanda per via telefonica e poi accedere per estrazione. L'assegnatario riceve una parcella individuale, generalmente non pagando alcuna tassa. Il tempo di assegnazione varia da un minimo di due ad un massimo di quattro anni.



### ***Orti con scopi commerciali (Murcia)***

Esempio: Huertoyou, villaggio Torre Pacheco

<i>Target:</i>	qualsiasi persona interessata all'orticoltura urbana e bambini (orti scolastici)
<i>Obiettivi dell'attività:</i>	orticoltura biologica, tutela della coltura contadina
<i>Orientamento commerciale:</i>	pagato; 100% non-commerciale per quanto riguarda i prodotti coltivati, ma l'orto ha fini commerciali
<i>Caratteristiche:</i>	terreni in zone periferiche del villaggio; terreni agricoli
<i>Proprietario dell'area:</i>	privato (coltivatori)
<i>Durata:</i>	2012, uso permanente
<i>Struttura legale:</i>	iniziativa (privata) dei produttori biologici
<i>Accessibilità:</i>	24 ore

*Numero di persone coinvolte:* 2 gruppi di 5-10

*Altre informazioni:*

Viene offerto un ampio ventaglio di iniziative culturali. Le parcelle variano da 25 a 100 m<sup>2</sup>. Sono garantiti diversi livelli di supporto. Tramite l'opzione "chiavi in mano" l'assegnatario deve solo andare nell'orto e raccogliere i propri prodotti.

## 5. CHI PARTECIPA? CREAZIONE DI RETI SOCIALI



### 5.1 / VISITARE E CONDIVIDERE ESPERIENZE

L'agricoltura urbana a Berlino e in tutta la Germania è chiaramente un nuovo movimento (Müller, 2011) che sta stimolando diverse persone a partecipare allo sviluppo delle città. Per questo lo scenario del community gardening è caratterizzato da una collaborazione molto stretta che deve permettere di condividere esperienze e supportarsi a vicenda. Quando si vuole far partire un community garden, bisogna essere consapevoli delle varie forme di scambio possibili. A seconda del mezzo di comunicazione, che può essere il contatto personale, l'informazione digitale, possibili incontri, linee guida o video dimostrativi, si raggiungeranno gruppi differenti. Questo deve essere preso in considerazione attentamente prima di iniziare. Affronteremo essenzialmente tre forme di interazione basate su differenti e crescenti livelli di partecipazione; questi sono: l'interazione diretta, gli eventi comuni e la creazione di reti.

a) **L'interazione diretta** tra le persone sembra essere il valore più importante. Gli ortolani condividono esperienze e conoscenze riguardanti il processo di avvio di un community garden. Questo contatto è sempre diretto, senza l'uso di mezzi indiretti come piattaforme virtuali o volantini informativi, e in un orto aperto a tutti questo si rivela essenziale. A maggior ragione se si vuole raggiungere una comunità molto varia e interculturale, questo tipo di interazione è il più importante, e può ad esempio essere integrato con un cartellone che dia le informazioni principali posto all'interno dell'orto. Queste informazioni dovrebbero essere fornite almeno in parte in maniera non verbale, poiché una parte degli interessati potrebbe non parlare la

lingua fluentemente. Nell'esperienza dell'Allmende-Kontor sono stati utilizzati con successo fumetti e vignette come forme di espressione non verbale uniti all'inserimento di alcune parole in diverse lingue.

b) **Eventi comuni.** Un livello un po' più astratto di comunicazione è rappresentato da interazioni leggermente più formalizzate, come workshop, incontri, creazione di reti, eventi sociali. Questi eventi dovrebbero idealmente essere organizzati dai diversi progetti di orto. Si dovrebbero quindi diffondere nozioni e conoscenze su come organizzare un evento e gli ortolani dovrebbero imparare a confrontarsi e supportarsi a vicenda.

La concomitanza di piccoli eventi negli orti con incontri che si tengono nella città o forum nazionali può creare la base per un continuo scambio. Per dare un esempio delle varie possibilità citiamo di seguito alcuni eventi organizzati negli ultimi anni a Berlino:

- lettura di libri (ad esempio Christa Müller ha presentato il suo libro "Urban Gardening" nell'orto Markthalle IX);
- presentazione di film (come "God Save the Green" al Prinzessinengarten o "Strategie der krummen Gurke" al Nachbarschaftsgarten Prachttomate);
- workshop (ad esempio lotta biologica, agricoltura ecologica, produzione di sementi all'Allmende-Kontor);
- compleanni, anniversari e feste estive negli orti, invitando anche persone di altri orti;
- concerti (come quello della Klezmer Band all'Allmende-Kontor);
- eventi politici (come il "Long day of the urban nature", invitando persone di diversi orti);
- scambio di semi (come è stato fatto ad aprile al TonSteine Gärten);
- campo estivo nazionale dell'agricoltura urbana nell'Interkultureller Gärten Lichtenberg a Berlino.

c) **Per creare con successo reti sociali,** le informazioni dovrebbero essere rese disponibili pubblicamente, accessibili a tutti gli interessati e in particolare a chiunque voglia iniziare o partecipare al communi-

ty garden. Il primo strumento utile a Berlino è stato urbanacker.net, una piattaforma online di informazione sugli sviluppi e sugli eventi in corso, come attività negli orti o eventi politici. Nell'autunno del 2012 (10.10.12) questa piattaforma si è inserita in quella di stadtacker.net, che è più dettagliata ed è stata sviluppata con la collaborazione di diversi progetti di community garden e istituti di ricerca (tra cui Workstation Ideenwerkstatt e il Leibniz-Zentrum für Agrarlandschaftsforschung ZALF). Questa piattaforma è uno strumento interattivo per la creazione di una rete che permette agli ortolani di inserire il loro profilo e di informare i partecipanti e i lettori sulle caratteristiche dell'orto di cui fanno parte (dimensioni, tipologia di orto, a chi è indirizzato e dove è localizzato nella città). In più, il sito fornisce informazioni teoriche e storiche sull'urban gardening e anche link a gruppi di ricerca o organizzazioni di appoggio. Per ulteriori informazioni potete consultare direttamente la piattaforma: <http://stadtacker.net>. Questa piattaforma è stata inoltre utilizzata per lo sviluppo di un altro strumento di network, cioè una mappa degli orti-giardini di Berlino ("Gartenkarte"), che riporta tutti i community garden della città con i nomi e la localizzazione. Anche questo è uno strumento non verbale per informare e mettere in contatto diversi ortolani e gruppi di ortolani: [www.gartenkarte.de](http://www.gartenkarte.de).

L'Allmende-Kontor "ospita" alcune mailing list in modo da stimolare l'autoinformazione tra gli ortolani stessi senza strutture gerarchiche alle spalle. Queste mailing list possono avere un'impostazione generale, locale o addirittura specifica per ogni orto. Liste già esistenti sono ad esempio: [agkleinstlandwirtschaft](http://agkleinstlandwirtschaft.de) e [infos\\_urbanelandwirtschaft](http://infos_urbanelandwirtschaft.de).

Oltre a tutti questi strumenti, riteniamo comunque molto importante l'introduzione di incontri regolari all'interno delle comunità e anche con le autorità locali. Questo è importante per creare consapevolezza nella comunità di ortolani del proprio potenziale e dei propri bisogni, ma anche per integrare il concetto di agricoltura urbana all'interno di processi politici di pianificazione dell'ambiente urbano. Questi

incontri possono avere carattere regionale, nazionale o addirittura internazionale. Alcuni esempi di incontri sono i workshop organizzati tra il Senato di Berlino e gli attivisti degli orti urbani, l'incontro biennale degli attivisti degli orti di Berlino e molti altri.

Di seguito riportiamo alcune considerazioni, che possono aiutare a sviluppare il processo sociale all'interno e intorno al community garden.

## 5.2 / INDIVIDUARE BISOGNI E NECESSITÀ SPECIFICI: A CHI CI SI DOVREBBE RIVOLGERE?

I gruppi di riferimento vengono definiti in funzione degli obiettivi dell'orto (che come abbiamo detto possono essere molto diversi: terapeutici, educativi, interculturali, ecc..). Gli orti presenti a Berlino sono costituiti da persone molto diverse e presentano diversi livelli di eterogeneità. Riportiamo come esempio le esperienze di alcuni orti. Un focus interculturale può essere raggiunto offrendo un servizio di traduzione durante gli incontri, come avviene ad esempio nel Ton Steine Gärten, per aiutare ad esempio la comunità turca a comunicare le proprie necessità e idee. Un altro esempio interessante per cercare di raggiungere una comunità interculturale è la traduzione degli inviti agli eventi comunitari che si svolgono nell'orto, come è stato fatto al Glogauer G13 per l'evento di inaugurazione, in cui gli inviti sono stati scritti in 6 lingue per raggiungere tutti gli abitanti del quartiere. Il fatto che l'orto sia nato su iniziativa di persone che parlano turco come al Glogauer G13 facilita il coinvolgimento di tutti coloro che parlano turco nel quartiere.

L'Allmende-Kontor e il Prinzessinengarten interagiscono con le persone con una comunicazione non verbale come segnali, disegni e illustrazioni in modo da raggiungere anche persone che hanno poche capacità di comprensione del tedesco o persone analfabete.

Spesso esistono diverse micro-comunità, come a Kreuzberg nel periodo dalla riunificazione di Berlino all'inizio del processo di



gentrificazione nel 2011: berlinesi tedeschi nati nel quartiere, berlinesi turchi e berlinesi che si sono trasferiti da altre parti della città. Per questo il Ton Steine Gärten rappresenta il mix tipico di Kreuzberg: tutte le generazioni, da studenti a giovani famiglie o genitori single con figli, ad adulti di tutti i tipi, di varie origini ed età. Altri community garden si rivolgono a specifici gruppi di persone: ad esempio il Prinzessinengarten attrae persone simili ai suoi fondatori, cioè professionisti giovani con un determinato stile di vita. Comunque, anche grazie alla pubblicità del Prinzessinengarten, l'agricoltura urbana è diventata un fenomeno conosciuto in tutta la Germania.

Studenti, persone anziane e disoccupati hanno spesso più tempo da dedicare alla cura di un orto e costituiscono quindi importanti categorie di persone che possono dare continuità a questi progetti e diffondere le informazioni tra tutti gli orticoltori e agricoltori urbani.

### 5.3 / ATTIVARE LE POSSIBILITÀ DI COOPERAZIONE INCLUDENDO INFRASTRUTTURE E RETI GIÀ ESISTENTI

Quando si vuole avviare un community garden urbano, è importante cercare di integrarne lo sviluppo con le infrastrutture già presenti a livello di iniziative locali, scuole, centri sociali e reti di quartiere, perché sono tutti attori con esperienza nel supporto delle persone che vivono nel quartiere e nella città. Questo aiuta anche a creare una struttura sostenibile nel tempo e nello spazio. Tutto questo ha bisogno di tempo. Bisogna ricordarsi che per rivolgersi ad un quartiere molto diversificato e riuscire a coinvolgere gli abitanti in un processo di community gardening sostenibile ci vuole tempo e pazienza. Ad esempio nel Ton Steine Gärten dichiarano che ci sono volute quattro stagioni di attività per sentirsi ben stabilizzati e integrati nel quartiere.

Una buona strategia può essere quella di collaborare con iniziative già esistenti. Nell'area del Glogauer G13, ad esempio, c'è una certa abbondanza di organizzazioni comunitarie: un club giovanile, una

parrocchia, un'organizzazione di migranti, una scuola superiore, centri sportivi, un gruppo di transition town e un GAS (Gruppo d'Acquisto Solidale); queste sono tutte strutture attive che possono essere coinvolte per supportare un progetto di orto comunitario, per usare lo spazio aperto e per coinvolgere persone interessate. Soprattutto se si vuole avviare un orto tematico, può essere d'aiuto scoprire quali infrastrutture relative al tema già esistano e collaborare con associazioni, iniziative e centri di quartiere.

In generale, una buona maniera di procedere è quella di stabilire una relazione stabile con il quartiere e con le associazioni circostanti, oltre a cercare di mantenere una buona collaborazione con altri progetti di community gardening della città e di altre città. Normalmente le persone si preoccupano di quello che hanno intorno, quindi se esiste uno spazio comune nel quartiere, se ne cominceranno tutti ad occupare quasi automaticamente. Questo oltretutto aiuta a ridurre il vandalismo visto che gli abitanti stessi si occupano di controllare lo spazio regolarmente, cominciando anche a identificarsi con il progetto e a proteggere l'area con la loro presenza.

Un altro elemento guida per queste collaborazioni è l'accettazione pubblica, che protegge da eventuali minacce di sfratto. Oltretutto, permette che la quotidiana comunicazione con gruppi locali, negozi o attività commerciali dei dintorni sia molto più semplice: si può trovare aiuto per il trasporto, per eventuali materiali di cui si ha bisogno, per organizzare festival e eventi e tanto altro. In cambio, si può sempre offrire a tutti i residenti dei dintorni di usare l'orto per eventi e necessità specifiche, così da rendere il luogo sempre più vissuto comunitariamente. In questo modo, l'aiuto reciproco verrà apprezzato da tutti gli attori coinvolti contribuendo comunque a un miglioramento della vita nel quartiere.

Organizzare eventi pubblici rimane poi un'importante opportunità per coinvolgere il progetto dell'orto nelle azioni locali. Per esempio,

negli ultimi tre anni il Ton Steine Gärten ha organizzato la giornata della Via Campesina ogni 14 aprile. Questo evento, realizzato grazie alla collaborazione di un gran numero di iniziative alternative e autorganizzate, si è trasformato in un importante momento di incontro e ritrovo politico per gli attivisti del giardinaggio, con uno sguardo ampio rivolto a tutta Berlino. In più, il Ton Steine Gärten svolge un importante ruolo come uno dei progetti pilota di iniziative civili che utilizzano un terreno pubblico per trasformarlo in uno spazio differente di terreno comune.

## 6. ANALIZZARE ED ORGANIZZARE LE RISORSE



Uno degli obiettivi più importanti di un community garden è quello di localizzare le risorse all'interno e nei dintorni dell'orto stesso e delle persone che lo compongono. Questo può essere fatto grazie a processi di autorganizzazione, analisi, apprezzamento e utilizzo delle risorse materiali (come lo spazio, il suolo, i materiali di costruzione, le piante, gli attrezzi, il trasporto, i semi), umane (lingue, creatività, integrazione, solidarietà, apprendimento informale) e comunitarie (aree comuni, azioni comuni, centri giovanili, supporto sociale) presenti nell'orto. Un esempio di processo di autorganizzazione è descritto nel sito [www.oya-online.de](http://www.oya-online.de) (Mallien, 2013).

Nell'area concessa dal Comune di Berlino all'Allmende-Kontor, i partecipanti sono 700 e le aree coltivate (cassoni di coltivazione) sono solo 300. All'inizio, nel 2011, tutto è cominciato con un semplice invito: "Tutti possono sentirsi liberi di progettare e costruire il proprio cassone di coltivazione su un suolo pubblico comune". Non c'era una tassa di adesione per partecipare al progetto, né un modulo da compilare, e berlinesi di tutte le età provenienti dai più diversi quartieri della grande città sono accorsi. La proposta è stata fatta da un gruppo di persone che avevano iniziato il progetto. Il comitato consultivo era composto da 13 persone, tutte ancora attive nel progetto e alcune impegnate nella stesura di questo manuale (Frauke, Gerda, Niels e Severin). Per loro l'esperimento sulla questione "come praticare l'autorganizzazione con centinaia di persone?" ha lo stesso livello d'importanza dell'esperienza del giardinaggio. Molti degli altri ortolani che partecipano, comunque, sono felici di trovarsi nella loro piccola oasi di giardino e condividono questa visione solo parzialmente. Comunque tutti i partecipanti sono soggetti alle

stesse condizioni legali e questo sembrerebbe portare a un rapido cambiamento. Frauke Hehl inizia la discussione in assemblea plenaria: “Ho firmato un contratto che andrà avanti fino alla fine dell’anno e l’ho fatto in quanto membro del comitato dell’associazione Workstation Ideenwerkstatt”. Questa ONG svolge il ruolo di rappresentante legale dell’Allmende-Kontor e ha quindi firmato il contratto con l’altra parte, il Grün Berlin GmbH. “Adesso mi chiedo, cosa dovremmo fare? Lottare perché il contratto venga prolungato? Oppure dobbiamo dire a tutti di portare via le proprie cose entro la fine dell’anno?”. Il comitato organizzativo ha posto queste questioni alla comunità di ortolani e ha ricevuto risposta dai coltivatori di un centinaio di cassoni di coltivazione (che corrispondono alle unità di coltivazione nell’orto, ognuna gestita da 3-4 persone). Il risultato è evidente: una buona maggioranza (circa l’87%) vuole rimanere il più possibile. L’altro 13% non si opporrebbe a spostarsi in una nuova area, se questo comportasse condizioni migliori. “Come facciamo ora a decidere? Ho comunicato il risultato del sondaggio al Grün Berlin e ora sto aspettando la loro reazione”. “Come andare avanti? Questa è la questione più discussa nelle nostre riunioni” dice Severin. “E questa questione ci ha portato a confrontarci più intensamente l’uno con l’altro. Per molti è difficile accettare che un singolo rappresentante come Frauke firmi un contratto per l’intero progetto. Una chiara strategia collettiva non è ancora stata sviluppata, ma è quello di cui abbiamo bisogno adesso. La mia domanda è: come facciamo a gestire quest’importante questione con la stessa importanza e impegno con i quali ci interessiamo al problema del riempimento quotidiano delle cisterne d’acqua? Come potremmo introdurre questa decisione strategica all’interno della comunità dell’orto?”.

“Per me, il comitato organizzativo è la levatrice dell’Allmende-Kontor” dice Dorothee. “Io non ne faccio parte, sono solo un’ortolana. Ma sono cosciente del fatto che il ruolo della levatrice deve finire a un certo punto, e che l’intero progetto deve andare avanti con le sue proprie gambe. Mi ricordo che l’ultima importante decisione che abbiamo preso in una riunione è stata quella di dividere l’orto in “quartieri”.

Questo perché avevamo realizzato che in piccole comunità dove tutti si conoscono la comunicazione è più facile ed è anche più semplice arrivare a una decisione comune e infine fare qualcosa. Questo modello è stato apprezzato da una larga maggioranza. Ma poi quando ci si è ritrovati a dover prendere una decisione, è sorto un altro dubbio: possono quelli a cui capita di trovarsi qui prendersi la responsabilità della decisione?”. Le riunioni si svolgono ogni due settimane e le decisioni vengono prese in base al consenso dei presenti. Il comitato organizzativo non è autorizzato a prendere decisioni, perché funziona più come una struttura di supporto e attuazione sullo sfondo. Le persone più attive e presenti nell’orto sono quelle che prendono decisioni sulle regole e su cosa dovrebbe succedere. La magia e la bellezza di questo orto è l’accessibilità a tutti, punto su cui concorda la totalità dei partecipanti. Chiunque può costruire il suo cassone di coltivazione e nessuno ha dovuto promettere di presentarsi ogni due settimane alle riunioni. Questi incontri infatti si stanno rafforzando con il passare del tempo, e per ora delle 700 persone coinvolte se ne presentano regolarmente al massimo 50. Un avviso sulla bacheca della piazza comune dell’orto informa sulla data della successiva riunione, e tutti vengono comunque avvisati anche via e-mail.

## 7. CREARE UNA STRUTTURA SOSTENIBILE



### 7.1 / SVILUPPARE E MANTENERE UNA COMUNITÀ (interculturale, intergenerazionale)

Esistono moltissime possibilità per sviluppare e mantenere una comunità all'interno di un orto. Prima di fornire alcuni consigli pratici vogliamo assicurarci che chi legge sia cosciente del fatto che le persone hanno sempre bisogni diversi. Questa è una considerazione fondamentale che aiuta sicuramente a creare una buona cooperazione all'interno del gruppo. Una comunità che nasce da un processo collettivo auto-organizzato nel quale tutti sono rispettati ed equamente coinvolti dalla prima idea all'ultima decisione è l'esito di un alto livello di partecipazione. Se un risultato simile viene raggiunto, è molto probabile che si possa raggiungere una cooperazione sostenibile.

È bene cercare sempre di non impostare nessuna struttura gerarchica, perché in questo modo si può cercare di raggiungere il più alto livello di partecipazione, attraverso l'autorganizzazione, l'emancipazione e l'autonomia. Eventi comuni come cene, picnic, festival dei giardini, proiezioni di film, incontri di scambio di semi, attività sportive o momenti di musica comuni nell'orto o vicino ad esso portano con sé moltissimi effetti collaterali positivi come il divertirsi insieme e il conoscersi meglio. Gli incontri spontanei nell'orto insieme agli incontri casuali tra ortolani per strada hanno poi un impatto importante sulla costruzione della comunità. Queste attività spontanee possono essere anche favorite dalla presenza di aree in cui incontrarsi, sedersi, chiacchierare e mangiare insieme dentro e vicino all'orto.

Lavorare insieme, magari in gruppi che si dividono i diversi compiti, è utile quanto le assemblee plenarie che avvengono di tanto in

tanto, o almeno quando c'è bisogno di prendere delle decisioni. Incontri regolari durante l'inverno sono importanti per mantenere gli ortolani coinvolti anche nei mesi freddi in cui le attività nell'orto sono quasi ferme. Questi incontri possono riguardare vari argomenti relativi all'agricoltura urbana e non, ma anche temi come l'educazione ambientale o semplicemente momenti di divertimento e socialità. Anche per questo è importante che sia disponibile uno spazio in cui gli ortolani possano organizzare questi incontri autonomamente. Nel caso in cui si voglia iniziare un nuovo progetto, gli incontri preliminari sono molto importanti. Prima di iniziare infatti bisognerebbe incontrarsi il più possibile, magari direttamente nel luogo di interesse, in modo da poter coinvolgere tutti e rilevare le specifiche esigenze e risorse. Generalmente le persone più anziane vengono raggiunte con incontri e conversazioni occasionali sul luogo, e anche per questo la loro presenza nell'orto è un fattore importante di successo. I giovani sono facilmente raggiungibili attraverso la presenza su internet, per cui i social network possono essere un coinvolgere buon mezzo per coinvolgere una certa categoria di giovani. I ragazzi e bambini possono essere coinvolti grazie alla proposta di partite di calcio o altre attività sportive, ma anche con la musica. Tutti hanno comunque bisogno di possibilità che vadano incontro a un proprio interesse nell'orto, quindi è importante fornire questa possibilità e esplorare così le idee individuali e sperimentarle in un processo di approssimazioni successive, tentativi ed eventualmente errori.

Anche la comunicazione è un aspetto molto importante. Alcune persone ad esempio sono difficilmente raggiungibili via e-mail. Per questo, comunicazioni personali o informazioni scritte o illustrate proprio nell'area dell'orto sono un importante fattore per raggiungere tutti i partecipanti. Comunque, anche per coloro che hanno accesso alla e-mail, la comunicazione personale facilita la cooperazione perché rispetto alla e-mail è più personale, porta con sé meno sospetti e da meno possibilità di fraintendimenti.



Per dare a tutti la possibilità di partecipare, è utile organizzare incontri, eventi o azioni per la stagione successiva con un certo anticipo e con diverse forme di comunicazione, come e-mail, lavagne, comunicazione personale e per telefono.

## 7.2 / SVILUPPARE E MANTENERE PROCESSI DECISIONALI - VISIONE D'INSIEME DI METODI E MODELLI

L'attività decisionale è un processo complicato e complesso. Per prima cosa, bisogna essere coscienti del fatto che persone diverse che si trovano in differenti stadi di un processo avranno bisogni diversi per quello che riguarda la partecipazione in un processo decisionale. La modalità autoritaria senza partecipazione e integrazione dei diversi bisogni è molto più facile che la moderazione di un processo partecipativo. Nonostante ciò, se si vogliono attivare le persone in maniera sostenibile, bisogna anche fare lo sforzo di includere tutti nel processo decisionale. Per questo, è importante trovare dei modi per integrare tante opzioni diverse e arrivare a un risultato unanime o molto vicino all'unanimità di opinioni. È quindi importante tenere presente che:

- mettere insieme visioni differenti non è facile, quindi bisogna essere disposti a mettere in gioco molto tempo ed energie;
- la partecipazione include la possibilità di fallimento e di apprendimento grazie ad esso;
- non bisogna essere assillanti, alcune persone non vogliono essere coinvolte nei processi decisionali (a volte anche per anni). Si deve quindi essere pazienti e offrire possibilità di partecipazione a seconda dei bisogni personali di ognuno;
- è importante cercare di includere tutti. Con alcune persone bastano alcune informazioni, con altre servono forti discussioni. Bisogna quindi offrire diversi livelli e gradi di partecipazione;
- siate sempre onesti! Non si deve mai fare qualcosa che sia partecipativo solo all'apparenza, ma poi si riveli una decisione individuale, perché le persone si arrabbiano e smettono di fidarsi. È sempre meglio

chiedere l'opinione di tutti per trovare una soluzione che vada nella direzione comune, tenendo presente che la partecipazione ha sempre un risultato aperto e discutibile;

- il lavoro creativo è uno strumento potente quando prevede il dissenso;
- divertirsi e essere pazienti unifica il gruppo, e se non altro aiuta molto a stabilire una necessaria fiducia degli uni con gli altri.

Come si può evincere da quanto detto, ci sono molte cose da fare e da ricordare per quanto riguarda il processo decisionale all'interno di un gruppo. Per questo è importante scrivere le decisioni prese per dare a tutti la possibilità di leggerle nel caso in cui ci siano incomprensioni riguardo qualcosa. La trasparenza aiuta molto il processo. In ogni caso, è fondamentale aggiornare le decisioni di tanto in tanto in modo da assicurarsi che regole e accordi siano ancora corretti e accettati da tutti.

## 8. PROSPETTIVE FUTURE



Riassumendo le nostre esperienze e considerazioni, è sempre possibile avviare un community garden, praticamente ovunque. È importante rispettare le condizioni esterne come le strutture legali, le tipologie di partecipanti e di comunità e anche le condizioni climatiche (ad esempio all'Allmende-Kontor il clima è molto estremo e particolare visto che in un ex-aeroporto non ci sono le tipiche condizioni che si trovano in una città).

Un'analisi attenta delle condizioni preesistenti e degli obiettivi a cui gli ortolani aspirano sono due punti importanti da cui partire. E lo scambio di esperienze con altri community garden già esistenti o con piattaforme locali e reti come l'Allmende-Kontor sono molto utili.

Una cosa assolutamente indispensabile è una disponibilità politica di rendere sicuri e disponibili spazi per poter sviluppare l'orticoltura comunitaria nelle città. Ad oggi, almeno a Berlino una buona parte degli spazi utilizzati sono stati resi disponibili da persone che cercano di guardare al di là del proprio naso. Tuttavia, una politica o alcune leggi apposite sono necessarie per un accordo più generale, specialmente perché i benefici pubblici sono evidenti.

Ci teniamo a enfatizzare gli enormi e multipli benefici che i community garden apportano alle aree urbane. Essi forniscono infatti una grande varietà di fattori positivi per la città stessa e per i suoi abitanti che ricoprono tanti aspetti differenti, dalla sovranità alimentare ad una dieta sana, al rispetto del clima e dell'ambiente, alla cooperazione tra le persone che partecipano agli orti-giardini in relazione diretta con l'ambiente, al mantenimento ed uso di varietà antiche e tradizionali

alla costruzione del bene comune, al risanamento degli aspetti di vita in contesto urbano, all'accesso agli spazi pubblici, alle relazioni interculturali, giusto per nominarne alcuni.

Sicuramente si possono trovare tutti i tipi di conflitti e divergenze di opinione all'interno degli orti-giardini, come del resto in ogni altro luogo, ma trovandosi all'aria aperta e in un luogo bello e salutare, le persone in qualche modo sono più aperte e disponibili a cercare soluzioni costruttive per andare d'accordo gli uni con gli altri. Vengono infatti autorizzate e stimolate a trovare delle soluzioni che sentano proprie. La disponibilità ad occuparsi di ciò che hanno accanto è enorme e ciò si rivela anche un'importante contributo città per migliorare convivenza e la vivibilità delle grandi città. I community garden offrono spazio per tutte queste azioni preziose e diffondono il proprio carattere costruttivo a tutta la comunità.

Gli orti-giardini non dovrebbero mai essere privatizzati o presentarsi come privilegio per pochi, ma dovrebbero sempre essere valorizzati come spazi di tutti, ricchi di opportunità per l'apprendimento, il tempo libero e la responsabilizzazione! Per tutte queste ragioni, è davvero molto importante garantire spazi di accesso libero per tutti coloro che rispettino le regole di un community garden.

## 9. LETTURE CONSIGLIATE



- Bendt, P., Barthel, S. & Coldinga, J. (2012). Civic greening and environmental learning in public-access community gardens in Berlin. *Landscape and Urban Planning* 109, 18-30.
- Crouch, D., Ward, C. (1988). *The Allotment: Its Landscape and Culture*. London: Faber and Faber.
- Mougeot, L.J.A. (ed.) (2005). *Agropolis. The Social, Political and Environmental Dimensions of Urban Agriculture*. London: Earthscan.
- Halder, S., Jahnke, J., Mees, C., Von der Haide, E. (2011). Guerrilla Gardening und andere politische Gartenbewegungen. Eine globale Perspektive. In: C. Müller (ed.). *Urban Gardening - Über die Rückkehr der Gärten in die Stadt*. München: Oekom. 266-278.
- Helfrich, S. & Heinrich-Böll-Stiftung (Hg.). (2012). *Commons - Für eine neue Politik jenseits von Markt und Staat*. Bielefeld: Transcript Verlag.
- Rosol, M. (2006). *Gemeinschaftsgärten in Berlin - Eine qualitative Untersuchung zu Potenzialen und Risiken bürgerschaftlichen Engagements im Grünflächenbereich vor dem Hintergrund des Wandels von Staat und Planung*. Berlin: Mensch und Buch Verlag.
- Rosol, M. (2010). Public Participation in Post-Fordist Urban Green Space Governance: The Case of Community Gardens in Berlin. *International Journal of Urban and Regional Research*, 34, 548-563.
- Holm, A. (2011). Wohnungspolitik der rot-roten Regierungskoalition in Berlin. In: A. Holm, K. Lederer, M. Naumann (Eds.) *Linke Metropolenpolitik. Erfahrungen und Perspektiven am Beispiel Berlin*. Münster: Verlag Westfälisches Dampfboot.
- Madlener, N. (2009). Grüne Lernorte. Gemeinschaftsgärten in Berlin. In: Winfried Böhm, Wilhelm Brinkmann, Jürgen Oelkers,

Michel Soetard, Michael Winkler (Hrsg.). *Erziehung, Schule, Gesellschaft*, Bd. 51. Würzburg: Ergon Verlag.

- Martens, D. (2012). Turning Brownfield into Greenspace – A case study analyzing restorative effects. *Umweltpsychologie*, 16(2), 162-173.

- Müller, C. (2002). Wurzeln schlagen in der Fremde – Die internationalen Gärten und ihre Bedeutung für Integrationsprozesse. Oekom, München.

- Müller, C. (2011). Urban Gardening. Grüne Signaturen neuer urbaner Zivilisation. In: Müller, Christa (ed.). *Urban Gardening*

- Über die Rückkehr der Gärten in die Stadt. München: Oekom. 22-53.

- Mallien, L. (2013). Die Regeln des Ungeregelten. *Oya*, 22, 14-17.

